Santa Sofia a Costantinopoli: l'architettura e le fonti storico critiche

Claudia Lamberti - Francesco Mula

Pubblicato in: "Arte cristiana: rivista internazionale di storia dell'arte e di arti liturgiche", 812, settembre-ottobre 2002, p.351-362

La chiesa di Santa Sofia ricopre un ruolo fondamentale tra gli edifici bizantini ed è stata al centro di numerosissimi studi. Lo scopo di questo articolo è sia quello di presentare una descrizione dettagliata della struttura, sia quello di raccogliere, attraverso una bibliografia ragionata, il materiale storico critico essenziale al proseguimento degli studi. Si deve notare che, mentre in generale l'argomento è molto studiato, a livello italiano l'ultima monografia risale al 1978. Sarebbe auspicabile quindi la realizzazione di un saggio che desse conto delle scoperte degli ultimi venti anni. Il nostro contributo tenta di riassumere il lavoro più recente svolto da studiosi di fama internazionale, senza però dimenticare gli studi ritenuti capisaldi della storia dell'architettura bizantina.

In un elaborato di brevi dimensioni abbiamo preferito sorvolare sulle questioni aperte di archeologia dell'architettura, incentrate sull'interpretazione di elementi strutturali minori o divergenti su alcuni punti riguardo la ricostruzione dell'edificio del VI secolo, in favore di una visione d'insieme dei risultati concordi di decenni di indagini.

Si riserva ad altra sede la trattazione esplicita della fortuna critica della chiesa di Santa Sofia, che pure emerge dall'analisi dei numerosi studi consultati e citati, redatti dai maggiori esperti di arte bizantina, che si sono confrontati con l'edificio simbolo dell'architettura della cristianità orientale.

Le origini

Hagia Sophia si inserisce all'interno della feconda attività architettonica ed urbanistica giustinianea, rivolta soprattutto all'edilizia religiosa, senza trascurare importanti opere civili quali ospedali, cisterne, portici e palazzi urbani e suburbani, nonché il ripristino del cuore della città, travolto dalle fiamme della rivolta del 15 gennaio 532. Nell'area vicina al Grande palazzo imperiale

ed alla residenza del patriarca, Giustiniano (fig. 1) volle una nuova chiesa dedicata alla Divina Sapienza, Hagia Sophia, edificata al posto dell'omonima costruzione teodosiana danneggiata dall'incendio e demolita in tutta fretta per fare spazio all'emblema della propria grandezza. La nuova costruzione intendeva essere segno dell'ordine ristabilito, simbolo dell'infallibilità imperiale e del potere che Dio affidava a Giustiniano e ai suoi successori.

Giustiniano dà inizio ai lavori il 23 febbraio del 532, e il 26 dicembre 537 Hagia Sophia viene consacrata. Il 7 maggio 558 però, un terremoto provoca il crollo della cupola, che viene ricostruita più alta, giungendo alla nuova consacrazione il 23 dicembre 562. Questi eventi sono descritti da molti cronisti e poeti dell'epoca, tra cui si devono ricordare Procopio di Cesarea, Paolo Silenziario, Agazia, Evagrio Scolastico, Giovanni Malala. Le testimonianze scritte permettono di identificare gli architetti in Antemio di Tralle ed Isidoro di Mileto, mentre la ricostruzione della cupola va ascritta a Isidoro il Giovane.

Tutta la storia successiva dell'edificio è segnata da crolli parziali della cupola dovuti ad eventi sismici e da riparazioni ed aggiunte di contrafforti, tuttavia la costruzione attuale conserva ancora molti dei caratteri originali, fatta salva l'eliminazione di gran parte dei portici e dei cortili che la circondavano, e si pone come simbolo dell'architettura bizantina.

Santa Sofia è un unicum, sia nel senso che possiede caratteri di originalità nei confronti di tutte le chiese fino ad allora costruite, sia che non ha avuto eguali anche nelle successive realizzazioni. E' difficile individuare nelle culture architettoniche precedenti un unico precursore, dal momento che in Santa Sofia confluiscono in maniera originale elementi presenti in diverse tradizioni dell'edilizia tardo antica. Nella progettazione di questo edificio, si possono ritrovare suggestioni armene, greco-romane, giordane, siriane, sasanidi, con una miscela di influenze delle basiliche occidentali e degli edifici a pianta centrale orientali, sovrapponendo una composizione longitudinale ad una centripeta.

Un breve excursus sulle teorie sostenute dai critici riguardo le origini, i prototipi, i modelli della Grande chiesa giustinianea induce a propendere, infine, per una prudente rinuncia all'attribuzione di una singola progenitura[1].

V'è chi sostiene la derivazione armena della pianta[2], anche se in Santa Sofia, invece che i tipici quattro lobi attorno ad una cupola centrale, ce ne sono solo due; inoltre si scorge nelle semicupole un'elaborazione delle nicchie a contrafforti diffuse in quel territorio. Altri studiosi citano influenze dalla Persia sasanide[3], istituendo un parallelo con la grande sala voltata e circondata da archi del palazzo di Ctesifonte. Nell'utilizzo dei pennacchi di raccordo tra la cupola e gli archi sottostanti si ravvisano suggestioni giordane, visto che questo sistema era stato usato a Gerasa nel II secolo in alcuni edifici civili. La presenza della grande cupola porta una parte dei critici a sminuire gli influssi della tradizione orientale ed ellenica, che avevano sviluppato coperture a palchi architravati o tetti su cavalletti di legno, a vantaggio del riconoscimento di un'impronta romana derivata dal Pantheon. Altri sostengono comunque origini ellenistiche, ad esempio ritenendo le semicupole lo sviluppo di nicchie osservate in costruzioni in pietra della Siria.

Molti storici dell'architettura considerano Santa Sofia come esito del lungo processo di evoluzione della cultura greco-romana[4], da cui si distacca senza rinnegarne importanti lasciti. Nel tardo impero romano si ritrovano infatti sia importanti modelli a pianta longitudinale (le terme e la basilica), che costruzioni a pianta centrale e cupola. Queste ultime però erano prive di pennacchi poiché si utilizzavano elementi di raccordo interposti fra il quadrato e il cerchio secondo una forma ottagonale.

A Costantinopoli, l'esempio di chiesa a pianta centrale che avrebbe ispirato gli architetti di Giustiniano potrebbe essere stato S. Polieucto (commissionata da Anicia Giuliana agli inizi del VI sec.), le cui rovine fanno pensare a una possibile cupola di 20 m di diametro. Tra i modelli basilicali si deve invece indicare S. Giovanni di Stoudios (seconda metà del V secolo), della cui lunghezza e larghezza Santa Sofia riproduce le proporzioni.

Risulta incerto il ruolo della chiesa dei SS. Sergio e Bacco (variamente datata tra 526 e 537) quale precedente diretto di Santa Sofia o magari terreno di sperimentazione. L'involucro interno è ottagonale e si articola sui lati con esedre semicircolari. La cupola è composta da sedici spicchi alternati concavi e piani, questi ultimi traforati da finestre. Sezionando SS. Sergio e Bacco lungo

l'asse Nord-Sud e inserendo tra le due semicupole ottenute un quadrato coperto da una cupola si ottiene la pianta di Santa Sofia. Occorre sottolineare, tuttavia, grosse differenze statiche e anche compositive: la cupola di SS. Sergio e Bacco, costruita su un ottagono, non necessita di pennacchi e l'alternanza dei colonnati di sostegno (pilastro-colonna-colonna-pilastro) crea un ritmo diverso da quello del maestoso interno di Santa Sofia.

Santa Sofia si pone come prototipo, come conciliazione di tendenze diverse, come sovrapposizione di una composizione longitudinale ed una centripeta, di uno spazio astratto ed uno dinamico, arrivando a definire un'autentica, originale, architettura bizantina, dominata da temi come: rarefazione della massa, impiego di strutture leggere, uso della luce e unità dello spazio nella molteplicità delle suddivisioni.

Data la grandiosità del progetto, Santa Sofia non troverà dirette imitazioni nel suo insieme, ma riproposizioni parziali di quella che è subito apparsa come una nuova conquista nella strutturazione dello spazio. Tra queste si deve citare la chiesa di Sant'Irene, distrutta anch'essa nel 532 dalla rivolta Nika e subito riedificata, per essere completata solo nell'VIII secolo. Presenta una pianta basilicale coperta da una cupola, ed è dotata di matronei. Si ricordi inoltre la chiesa dei Santi Apostoli (datata tra 536 e 550), a croce greca e coperta da cinque cupole, differenziate usando alti tamburi. Le testimonianze di questo edificio, oggi distrutto, indicano una riproposizione delle soluzioni strutturali di Santa Sofia.

Anche la chiesa di San Giovanni ad Efeso (iniziata tra 540 e 548 e terminata nel 565), a croce latina e dotata di nartece ed atrio, presentava molte cupole circolari ed ellittiche. La tipologia giustinianea di basilica con cupola fu interpretata anche dalla chiesa di Kasr-ibn-Wardan in Siria (562-564).

Possiamo scoprire l'influenza di Santa Sofia nell'omonima chiesa di Salonicco (VIII sec.), vicina ad essa per la grande unità spaziale, o in quella della Dormizione della Vergine a Nicea, ormai distrutta. Le moschee ottomane del XVI e del XVII secolo, come la Moschea blu ad Istanbul, presentano una fortissima impronta del modello bizantino.

La struttura

L'edificio (fig. 2-3) presenta una pianta rettangolare (71 m di larghezza, 77 di lunghezza) con un'abside esternamente poligonale a Est, ed un doppio nartece presso l'ingresso a Ovest, un tempo preceduto dall'atrio. L'interno è diviso in tre navate, di cui quella centrale è la predominante e la più ampia, coperta, al centro, da una cupola di 31 m di diametro, inscritta nel quadrilatero delimitato ai vertici da quattro grandi pilastri su cui poggiano le arcate che la sostengono. Ad Est a ad Ovest la navata centrale continua con due grandi semicupole che danno longitudinalità allo spazio ed in ciascuna delle quali si aprono tre esedre, di cui la centrale è sormontata da una piccola volta a botte. Nei lati Nord e Sud del quadrilatero, troviamo invece due ordini di colonne e, sopra queste ultime, una parete traforata da numerose finestre. Esse illuminano il vano centrale insieme a quelle aperte alla base della cupola fra i costoloni, e alle altre nelle semicupole e nelle nicchie. Le navate laterali e i matronei sono coperti da volte a crociera sorrette da colonne, indipendenti dai muri perimetrali, che per esse non hanno funzione portante principale. Le crociere dell'esonartece e dell'endonartece poggiano invece sui muri perimetrali. Nonostante lo slancio longitudinale delle semicupole e il rispetto nei tratti essenziali di alcuni elementi della pianta basilicale, la composizione risulta fortemente influenzata dalla forza centripeta che la grande cupola esercita sullo spazio. Lo schema basilicale è inoltre sovvertito dalla mancanza di una facciata: il lato Ovest, infatti, non evidenzia una funzione rappresentativa. Tuttavia il tema "basilicale" del colonnato non è rinnegato in questo edificio, lo si trovava sia all'esterno, con l'atrio di cui un lato costituiva l'esonartece che immetteva da cinque porte nel nartece (fig. 4), che a sua volta conduceva per nove aperture raggruppate a tre a tre alla chiesa, sia all'interno, con la presenza delle navate laterali e di tutta una serie di logge e tribune.

L'abside non ricopre un ruolo visivo essenziale come nelle chiese con piante sviluppate longitudinalmente, in Santa Sofia si è portati piuttosto a contemplare con lo sguardo la cupola. La zona absidale è stata variamente ricostruita dagli storici dell'arte, ma di essa non rimangono tracce

originali. L'abside era riempito dai banchi del synthronon con gradinate circolari, mentre le nicchie a Sud-Est e Nord-Est del santuario svolgevano il ruolo di prothesis e diaconicon.

La grande cupola, protagonista di questa architettura, rappresenta eccezionalmente l'immagine della Sapienza Divina che scende dall'alto dei cieli e si diffonde agli angeli, al patriarca e all'imperatore, raffigurati o realmente presenti nella chiesa. La cupola, con le sue immense dimensioni (31 m di diametro, 56 m di altezza da terra nella sommità) costituì un audace esperimento di statica. Per costruirla furono impiegati materiali leggeri quali mattoni e tegole cotte, consuetudine già assodata nell'architettura orientale.

La cupola di Santa Sofia è costituita da quaranta costoloni, mediamente spessi 1 m e larghi alla base 1,50 m, collegati fra loro con vele dello spessore di 65 cm, costruite fra due costoloni adiacenti con un sistema auto portante. Per costruire i costoloni si impiegarono armature poggianti sulla cornice d'imposta della cupola e si ricorse alla stessa armatura per realizzare in mattoni la parte centrale della calotta di sette metri di raggio.

In principio anche la copertura esterna denunciava i costoloni interni, come riportano alcuni disegni e miniature.

Il rilievo di Van Nice e l'analisi fotogrammetrica dimostrano che la superficie che approssima meglio la cupola è una sfera; stessa forma, né una curva catenaria né una policentrica, doveva avere anche la prima cupola, ma con un minore angolo di sezione della sfera e un centro di curvatura più basso dell'attuale.

Raccordata dai pennacchi agli archi sottostanti e sorretta dai quattro grandi pilastri, la cui grande mole contraffortante è occultata dalle pareti laterali alla vista di chi si trova nella navata centrale, la cupola non necessita per stare in piedi delle murature sottostanti, che hanno uno spessore di soli 80 cm. Nel rifacimento operato da Isidoro il Giovane si rafforzarono i pilastri, si elevò la cupola di circa 6 m per diminuire la spinta laterale e si ampliarono all'interno le ghiere degli archi longitudinali, i quali misurano 22 m contro i 31 di quelli trasversali, pur conservando un'identica

luce apparente che permette la perfetta composizione di pennacchi a forma di triangolo sferico isoscele.

Il passaggio da edifici con pareti portanti, in cui si scaricava il peso della volta, ad edifici a scheletro portante, in cui il peso della volta poggia su punti determinati della parete (i pilastri, rinforzati per ricevere le spinte), fu affrontato a Costantinopoli ben prima che in Europa occidentale fosse risolto dal gotico. Santa Sofia nasce con pilastri e contrafforti, e nei secoli successivi questi ultimi aumentano quanto più la chiesa viene provata dai sismi.

I principali elementi che risaltano leggendo la pianta sono proprio i quattro grandi pilastri che delimitano il rettangolo di base della cupola. Essi proseguono lungo la direzione dei lati minori del quadrilatero sotto la cupola. Le dimensioni di questo rettangolo, all'apparenza un quadrato, sono 32,75 x 30,95 m. La scelta di tali misure è stata fatta in base ad un fine accorgimento ottico voluto dagli architetti: se la luce che irrompe nella sala appiattisce il rilievo delle poco segnate e appena accennate lesene che denunciano la presenza degli archi Est ed Ovest, l'osservatore è portato a sommarne gli spessori al lato minore e a vederlo più lungo di quello che realmente è, cioè a percepire come risultato sensoriale uno spazio quadrato.

La collocazione dei pilastri non segue dunque la simmetria radiale della cupola, le loro diagonali non rappresentano la continuazione di quelle del rettangolo. Ciò è senza dubbio una complicazione statica a cui gli architetti sono andati incontro privilegiando la scelta formale di lasciare completamente libera la navata centrale dai pilastri e spostando la loro grande massa nelle navate laterali, dove viene dissimulata. I grandi pilastri sono invece molto evidenti all'esterno, poiché portati fino all'imposta della cupola, che sostengono anche visivamente.

Fondamentale fu stabilire le dimensioni del quadrilatero di base, dato che in dipendenza di queste nascevano il diametro della cupola, la larghezza della navata e la luce degli arconi. Come unità di misura in Santa Sofia venne usato il piede bizantino (31,2 cm). La lunghezza del lato minore del rettangolo è poco meno di cento piedi bizantini, come risulta dal rilievo di Van Nice e, ipotizzando un errore di tracciamento, possiamo assumere che cento piedi fosse la misura stabilita

in progetto. Questa misura diventa un modulo per tutto l'edificio: in base a questa si determina la lunghezza totale delle navate (che risulta raddoppiata essendo quella centrale coperta ad Est e ad Ovest dalle due semicupole di raggio uguale alla cupola), e l'altezza in chiave della navata, coincidente con quella degli archi principali a tutto sesto, cioè circa 38 metri dal piano del pavimento. Questi archi si impostano a 22 metri dal piano suddetto e la loro luce di circa 31 metri, equivalente al modulo di 100 piedi, è tra le maggiori mai tentate.

All'interno di Santa Sofia viene riconosciuto anche un altro modulo di quindici piedi (4,68 m), che moltiplicato per tre ci dà l'altezza della prima cornice (14,05 m), per cinque della seconda cornice (22,42 m), per nove dell'imposta della cupola (42,16 m), per dodici della sommità della cupola (56 m). Ad Est e ad Ovest la cupola è fiancheggiata dalle semicupole (fig. 5), con cui gli architetti intendevano probabilmente contraffortarla, intento mal riuscito, visto che i due archi Est e Ovest si sono dimostrati dei punti critici della struttura.

Nei lati Nord e Sud appaiono tamponature finestrate e colonnati anticlassici: al primo livello troviamo infatti quattro colonne, mentre al secondo ve ne sono sei più sottili e più basse delle precedenti (fig. 6). L'ordine superiore non corrisponde a quello inferiore anche nelle esedre, dove le colonne da due diventano quattro.

Le navate laterali appaiono come aree porticate intorno all'aula centrale. I pilastri principali, per la loro posizione, suddividono ciascuna di esse in tre larghi compartimenti comunicanti, così come tripartiscono la galleria dei matronei.

Dal lato Ovest si accedeva a Santa Sofia attraversando un atrio, la cui esistenza è testimoniata da varie fonti come Gyllius, che descrive l'atrio nel XVI secolo, o Grelot, che lo disegna nel secolo successivo. Nel rilievo dei fratelli Fossati (autori del restauro del 1847-49 e delle litografie del 1852) appaiono alcune colonne e alcuni pilastri. Gli scavi archeologici di Schneider negli anni Trenta portarono in luce l'intera pianta, costituita da dodici pilastri disposti lungo i tre lati della corte. Ogni coppia di pilastri includeva due colonne e questi sostegni alternanti, su cui poggiavano

le arcate del portico, circoscrivevano un'area rettangolare di 150 x 105 piedi bizantini. Il quarto lato del portico costituisce ancora oggi l'esonartece.

Santa Sofia era dotata di diverse scale per accedere ai matronei e alle gallerie. Se ne trovano due a Nord-Ovest e Sud-Ovest che in origine avevano accesso dall'esterno. La scala Nord-Est ha tutt'oggi accesso esterno mediante un passaggio fra il muro Est della chiesa e la scala stessa. Da alcune ricostruzioni pare che anche nell'angolo Sud-Est ci fosse una torre scalaria, e ne fu aggiunta una nel medio periodo bizantino nel contrafforte Sud-Ovest.

Nelle mura Nord e Sud di Santa Sofia sono presenti vari altri ingressi, i più importanti dei quali, larghi circa due metri, sono situati nella campata centrale d'ogni lato e suggeriscono un asse trasversale secondario dell'edificio. Altre due entrate sono poste nella zona Est di ciascun lato.

Intorno a Santa Sofia si trovavano altre strutture, quali nell'angolo Sud-Ovest il battistero a pianta ottagonale con un nartece, a Nord-Est lo skeuophylakion e altri cortili laterali.

Nel VI secolo la visuale della chiesa era celata da altre costruzioni. Il prospetto Sud era coperto dal palazzo del patriarca, così come era nascosto quello Nord, dove si vedono alcuni archi in rovina che fanno pensare ad altri edifici addossativi. L'esonartece a Ovest oggi è affiancato da corpi emergenti di origine turca e fra le porte si trovano i contrafforti, anch'essi turchi, che distruggono ogni senso di facciata. Leggendo questo prospetto in base alle ricostruzioni, è evidente come esso in epoca giustinianea dichiarasse all'esterno la sostanza dell'edificio rivelando i matronei, la semicupola e la cupola, che, eliminando i minareti, risultava la parte più alta del complesso (fig. 7).

Quanto all'interno, si dovrà rimarcare un'insolita bassa proporzione tra pieni e vuoti, che si complica con una serie di suddivisioni dalla vastità dello spazio centrale alle numerose arcatelle, gallerie, tribune delle navate laterali.

Le soluzioni strutturali e costruttive hanno permesso l'apertura di numerose finestre, sia nelle pareti Sud e Nord, sia nelle semicupole, nelle esedre e nell'abside. La stessa cupola centrale è illuminata alla base da quaranta finestre (fig. 8) inserite fra i costoloni che la costituiscono, particolare che la rendeva mirabile agli occhi dei contemporanei, ai quali appariva, come

descrivono le cronache, non poggiata sugli arconi, ma calata dal cielo, visto il cuscino di luce su cui poggia. Le finestre della cupola assicurano infatti un'illuminazione zenitale continua durante il giorno, mentre le altre fonti di luce, come ad esempio le finestre delle semicupole e dei matronei, sono secondarie. All'interno abbiamo un asse mezzogiorno-tramontana luminoso e quello oriente-occidente che si sviluppa da penombra in penombra nelle due relative semicupole. Ad aumentare la varietà delle sensazioni luminose ci sono poi le riflessioni sui marmi, sui mosaici e sugli altri elementi come i capitelli, cui amplificano il chiaro scuro del traforo. Inoltre la ricchezza degli arredi e dei rivestimenti in oro e argento doveva dare un effetto visivo notevole, perfezionando e portando a compimento nel gioco di luci ed ombre il dualismo costituzionale di Santa Sofia, già insito nella sua pianta, basilicale e centrale al tempo stesso, e nello sdoppiamento strutturale. Tale dualismo contribuisce ad esprimere temi e problemi di ordine spirituale quali l'intreccio fra trascendenza e immanenza.

Ad Antemio e Isidoro va dunque riconosciuto il merito di aver progettato ed eseguito un'opera eccezionale sotto tutti i punti di vista. Oltre a dover superare le difficoltà statiche intrinseche alla grandiosità dell'edificio e quelle derivanti dall'elevata sismicità della zona, essi interpretarono magistralmente la volontà di Giustiniano di rappresentare nella sua struttura il simbolo di una cultura, un potere, una religione.

Santa Sofia, la "Grande chiesa", si pose quale modello di architettura perfetta nel suo essere una geniale sintesi di tecnica e significati simbolici.

Note

(1)Posizione sostenuta da Millet, Bon, Sanpaolesi, Mango.

(2)In particolare Strzygowski.

(3)Si vedano, ad esempio, le ipotesi di Talbot Rice.

(4)Tesi esposta da Bettini, Golzio, Porter, Conforti, Scurati Manzoni.

Bibliografia ragionata

A. CHOISY, *L'art de bâtir chez les Byzantines,* Paris, Librairie de la société anonyme de publications périodiques, 1883
Saggio tecnico ricco di tavole che evidenziano le parti principali delle strutture religiose e i metodi costruttivi. Si trovano informazioni su Hagia Sophia in molte parti del testo ed in particolare al capitolo XII "Les combinaisons d'équilibre a Sainte-Sophie et dans les édifices qui en dérivent".

N. TURCHI, *La civiltà bizantina,* Torino, Bocca, 1915
Il Capitolo VII "L'arte bizantina" contiene cenni all'aspetto della città all'epoca di Giustiniano e a Santa Sofia, pp. 276-279.

G. MILLET, *La coupole primitive de Sainte-Sophie,* in "Revue belge de Philologie et d'Histoire", II, 1923, pp. 599-617
Estesa trattazione delle problematiche architettoniche della cupola di Santa Sofia. Millet ritiene Santa Sofia il risultato di una sintesi delle varie idee e forme note nell'architettura del VI secolo, senza propendere per una o l'altra derivazione.

J. STRZYGOWSKI, *Origin of Christian church art*, Oxford, Clarendon Press, 1923
Cenni alle probabili influenze su Santa Sofia e alla sua decorazione nel paragrafo "The church of S.Sophia" alle p. 46 ss. Strzygowski sostiene la derivazione armena della concezione della chiesa, parteggiando per un'origine "orientale" dell'architettura bizantina.

L. BRÉHIER, *L'art byzantin,* Paris, Laurens, 1924
Il Capitolo IV "Les procédés techniques. L'architecture" contiene cenni a Santa Sofia.

C. DIEHL, *Manuel d'art byzantin,* vol. I, livre II, Paris, Picard, 1925
Testo fondamentale, si diffonde in un'ampia trattazione di Santa Sofia nei capitoli I "Sainte Sophie" pp.153-167 e II "L'art de bâtir chez les byzantins. Les monuments de l'architecture au V siècle" pp. 168-200. Riguardo le forme di Santa Sofia, Diehl le ritiene derivate da una bisezione e un ampliamento in lunghezza e in altezza della struttura dei SS. Sergio e Bacco a Costantinopoli.

S. BETTINI, *L'architettura bizantina,* Firenze, Nemi, 1937
Breve monografia corredata da piante ed illustrazioni del tempo, illustra i principali temi dell'architettura in età giustinianea e affronta ampiamente Santa Sofia.

A. GRABAR, *L'art byzantin,* Paris, Editions d'art et d'histoire, 1938
Interessante raccolta di foto d'epoca contenente alcune immagini di Santa Sofia.

V. GOLZIO, *Architettura bizantina e romanica,* Milano, Società editrice libraria, 1939
Estesa trattazione di Santa Sofia nel paragrafo "I monumenti di Costantinopoli nel V e VI secolo", pp. 38-47. Golzio ritiene che Santa Sofia sia il risultato finale di un'evoluzione dell'architettura romana delle basiliche da un lato e delle sale termali dall'altro, pur riconoscendo nella chiesa

giustinianea delle differenze rispetto all'architettura antica. Propone come immediato precedente la chiesa dei SS. Sergio e Bacco a Costantinopoli. Si evidenzia inoltre l'influsso esercitato dall'architettura della capitale su quella delle province dell'Impero.

G. DOWNEY, *Byzantine architects, their trainings and methods,* in "Byzantion", XVIII, 1948, pp. 99-118
Articolo specialistico, contiene anche riferimenti alla costruzione di Santa Sofia.

G. DOWNEY, *Justinian as a builder,* in "The art bulletin", XXXII, n°4, dicembre 1950, pp. 262-266
Articolo dedicato all'attività edilizia di Giustiniano, si occupa in particolare di Santa Sofia, presentando interessanti ipotesi su tempi, costi e modi della costruzione. Downey pensa che il programma edilizio giustinianeo sia stato possibile sia grazie ai beni confiscati ai senatori che avevano fomentato la rivolta Nika, sia grazie al surplus che l'imperatore Anastasio aveva lasciato nel tesoro alla sua morte, lascito tanto ingente da permettere ai successori l'esecuzione di tanti lavori pubblici probabilmente non intrapresi per eccessiva prudenza di Anastasio.

N. H. BAYNES, H. L. B. MOSS, *Byzantium: an introduction to East Roman civilization,* Oxford, Clarendon Press,1953
All'interno del capitolo VI "Byzantine art" p. 166 ss., trattazione di Santa Sofia ad Istanbul.

R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'empire byzantin,* Première partie, Tome III: *Les églises et les monastères,* Paris, Institut francais d'études byzantines, 1953
La voce dedicata a Santa Sofia alle pp. 471-485 presenta una suddivisione in vari paragrafi: origine del nome, storia del monumento, descrizione dell'edificio, cerimonie, notizie sul clero, biblioteca annessa etc. Si segnala per un interessante elenco, ricavato dal Libro delle cerimonie, di tutte le feste celebrate con particolare solennità nella Grande chiesa.

A. A. VASILEV, *History of the Byzantine Empire 324-1453,* vol. I, Madison, The University of Wisconsin Press, 1958
Si veda il capitolo III "Justinian the Great and his immediate successors (518-610)", con trattazione di Santa Sofia alle pp. 187-189.

C. STEWART, *Early Christian, Byzantine and Romanesque architecture*, London, Longmans, 1959
Breve ma esauriente trattazione di Santa Sofia alle pp. 66-72, con attenzione alla struttura. Fa spesso riferimento alle teorie esposte da Lethaby e Swainson nel loro *Medieval art* del 1904 e concorda nel riconoscere in SS. Sergio e Bacco a Costantinopoli il diretto precursore delle forme di Santa Sofia.

D. TALBOT RICE, M. HIRMER, *Arte di Bisanzio*, Firenze, Sansoni, 1959
Contiene figure e una breve scheda monografica di Santa Sofia alle pp. 60-62.

N. C. GULEKLI., *Hagia Sophia,* [s.l.], Turkish press, [s. d.]
Breve monografia sulla storia dell'edificio.

S. RUNCIMAN, *La civiltà bizantina,* Firenze, Sansoni, 1960
Capitolo XI "L'arte bizantina" con trattazione di Santa Sofia.

R. JANIN, *Constantinople byzantine: développement urbain et répertoire topographique,* Paris, Institut français d'études byzantines, 1964

Numerose informazioni su attività architettonica ed urbanistica giustinianea.

W. L. MACDONALD, *L'architettura paleocristiana e bizantina*, Milano, Rizzoli, 1964
Il paragrafo su "L'età di Giustiniano", pp. 27-33, si sofferma sulla composizione architettonica della chiesa di Santa Sofia e sui suoi significati. Ritrova in SS. Sergio e Bacco il diretto precedente di Santa Sofia ipotizzando che le due chiese siano opera del solito architetto e riconosce un'altra versione di questo schema fondamentale in Sant'Irene a Costantinopoli.

R. KRAUTHEIMER, *Early Christian and Byzantine architecture,* Baltimore, Penguin books, 1965
Il capitolo "The Hagia Sophia and allied buildings" alle pp. 153 ss. fornisce informazioni sugli architetti, i materiali, l'utilizzo degli spazi, la simbologia. Considera la chiesa come un monumento alla vittoria di Giustiniano sui rivoltosi della ribellione Nika e sottolinea la ricchezza e la varietà di provenienza dei materiali ivi impiegati. Il testo di Krautheimer si diffonde inoltre su tutti gli edifici religiosi giustinianei in altri capitoli e costituisce un punto di riferimento per lo studio dell'architettura bizantina. Ne esiste anche una traduzione italiana edita da Einaudi.

E. AKURGAR, C. MANGO, R. ETTINGHAUSER, *I tesori della Turchia: l'Anatolia dei primi imperi, l'epoca bizantina, il periodo islamico,* Milano, Fabbri Skira, 1966
Cenni a Santa Sofia alle pp. 92-97.

A. GRABAR, *L'età d'oro di Giustiniano,* Milano, Rizzoli, 1966
Esauriente trattazione di Santa Sofia, ricca di immagini, alle pp. 86-96. Grabar sostiene un riflesso delle proporzioni di San Giovanni di Studion (471) in Santa Sofia e nega apporti dell'Asia Minore nell'opera degli architetti Antemio e Isidoro.

N. PEVSNER, *Storia dell'architettura europea*, Milano, Il Saggiatore, 1966
Concisa esposizione sulle principali chiese bizantine, corredata da numerose piante, a p. 33 ss.

A. PORTER, *Medieval architecture, its origins and development*, New York, Haeker Art, 1966
Trattazione di Santa Sofia pp. 108-113, informazioni storiche e traduzioni di cronache del periodo riguardanti la costruzione p. 114 ss. Porter individua nella basilica di Costantino a Roma la pianta che sta alla base della progettazione di Antemio, che vi ha apportato poi numerose variazioni. In particolare viene evidenziato l'elevato numero di suddivisioni che aumentano l'impressione di vastità già suscitata dalle grandi misure dell'edificio. Contrappone Santa Sofia al Pantheon in cui l'occhio abbraccia in un solo sguardo l'intero spazio.
Il libro contiene una breve bibliografia sulle monografie dedicate a Costantinopoli.

H. KÄLHER, *Die Hagia Sophia,* Berlin, Mann, 1967
Monografia che si segnala per un ricco corredo iconografico, con tavole in bianco e nero di grandi dimensioni, pianta ed alzati.

D. TALBOT RICE, *Arte bizantina*, Bologna, Universale Cappelli, 1968
Nel capitolo IV "Lo sfondo architettonico", alle p. 88 ss., illustra i precedenti di Santa Sofia ritrovandoli in molti edifici a pianta centrale. Nel capitolo V "I mosaici bizantini", alle pp. 109-143, fornisce alcune informazioni sulle decorazioni. Riporta numerose indicazioni bibliografiche dalla fine dell'Ottocento agli anni quaranta del Novecento.

P. VANZONE, *Da Bisanzio a Carlo Magno*, Milano, Il Saggiatore, 1968
Il testo contiene cenni alla chiesa di Santa Sofia.

T. M. MATHEWS, *The early churches of Constantinople: architecture and liturgy,* Pennsylvania State University Press, 1971
Il paragrafo "Hagia Sophia" alle pp. 88-101 si segnala per una puntuale descrizione della pianta e della struttura. Mathews riporta indicazioni sull'evoluzione della struttura e sulla decadenza dell'atrio ricavate anche dall'analisi di disegni e rilievi di varie epoche. Si sofferma sugli edifici collaterali, sugli accessi alla chiesa (porte e scale), sulla suddivisione dell'interno e sulla ricostruzione dei suoi arredi, basata sulle consuetudini liturgiche orientali e sulle testimonianze storiche.

P. WHITTING (a cura di), *Byzantium. An introduction,* Oxford, Blackwell, 1971
Il capitolo VII "Byzantine art and architecture" contiene informazioni su Santa Sofia a p. 135 ss.

D. TALBOT RICE, *The appreciation of Byzantine art*, London, Oxford University Press, 1972
Ampia trattazione di Hagia Sophia al capitolo V "The age of Justinian 527-565". Sono riportate le traduzioni in inglese di alcuni brani di Procopio di Cesarea e Paolo Silenziario.
Talbot Rice ipotizza per Santa Sofia un precedente nella chiesa di S. Polieucto a Costantinopoli, mentre sottolinea come in seguito gli influssi maggiori dell'architettura giustinianea siano visibili, più che in edifici cristiani, soprattutto nelle moschee ottomane. Si passa poi a descrivere l'interno ed i suoi mosaici.

P. ARNOTT, *The Byzantines and their world,* London, Macmillan, 1973
Si segnala il capitolo III "Costantinopoli" con trattazione di Santa Sofia a pp. 85 ss.

G. GOODWIN, *A history of ottoman architecture*, London, Thames and Hudson, 1973
Affronta l'evoluzione di Santa Sofia da chiesa in moschea e descrive le aggiunte di contrafforti e minareti alle pp. 279-281.

A. GUILLON, *La civilisation byzantine,* Paris, Arthaud, 1974
Si veda il capitolo IV "La cultura" con cenni a Santa Sofia a Costantinopoli.

A. BON, *Bisanzio*, Ginevra, Nagel, 1975
Testo di introduzione generale all'arte e all'architettura bizantina, con cenni a Santa Sofia nel paragrafo "Origini dell'architettura bizantina" alle pp. 27-35. Bon evidenzia la problematicità dell'attribuzione di un'origine certa all'arte bizantina e cita sia le teorie sulla derivazione romana che quelle sulla derivazione orientale od ellenistica, senza propendere per una o l'altra, ma fermandosi a considerare come l'architettura cristiana abbia attinto da molte culture artistiche, fondendole insieme per i suoi scopi.

W. HOTZ, *Byzanz, Konstantinopel, Istanbul: Handbuch der Kunstdenkmäler,* Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1978
Alle pp. 155-168 la scheda "Hagia Sophia" contiene una trattazione esauriente con pianta, sezioni e traduzioni in tedesco della descrizione di Paolo Silenziario.

E. MAMBOURY, *Topographie de Ste. Sophie,* in "Atti del V congresso internazionale di studi bizantini : Roma, 1936 ", vol. II, Nendeln, Kraus reprint, 1978
Trattazione di Santa Sofia corredata da piante ed immagini alle pp. 197-209.

C. MANGO, *Architettura bizantina,* Milano, Electa, 1978
Monografia con ampia trattazione della chiesa di Santa Sofia, di cui si esaminano con cura i precedenti e le vicende costruttive. Sottolinea l'anticlassicismo di Santa Sofia, le variazioni e "improvvisazioni" nel suo interno e negli arredi.

N. MAVRODINOV, *L'origine de la construction et du plan de Sainte Sophie a Constantinople,* in "Actes du VI congrès international d'études byzantines : Paris, 1948 ", vol. II, Nendeln, Kraus reprint, 1978
Trattazione incentrata sulla progettazione e la costruzione di Santa Sofia, corredata da piante ed immagini, alle pp. 277-298.

P. SANPAOLESI, *La chiesa di S. Sofia a Costantinopoli*, Roma, Officina edizioni, 1978
Monografia illustrata con ricca bibliografia fino al 1974, spazia dalle esperienze dell'architettura romana a quella bizantina. Sanpaolesi, ingegnere ed architetto, presta molta attenzione alla struttura e si sofferma soprattutto sui quattro grandi pilastri. Ci sono inoltre molte informazioni sui rivestimenti, sui materiali e sulle decorazioni dell'interno della chiesa.

A. CAMERON, *Continuity and change in Sixth-century Byzantium,* London, Variorum, 1981
Capitolo IV "Procopius and the church of St. Sophia" pp. 161-163.

E. C. DE LA FERTÈ, *L'art de Byzance*, Paris, Mazenod, 1981
Contiene una scheda monografica con illustrazioni alle pp. 484-486. Si rivela utile anche per la ricchezza di riferimenti cronologici nella trattazione della storia di Santa Sofia.

U. ALBINI, E. V. MALTESE (a cura di), *Bisanzio nella sua letteratura,* Milano, Garzanti, 1984
Raccolta di traduzioni di fonti storiche bizantine con brani riferiti al periodo giustinianeo e alla chiesa di Santa Sofia.

G. HERM, *I bizantini,* Milano, Garzanti, 1985
Cenni agli architetti di Santa Sofia.

C. MANGO, *Le développement urbain de Constantinople (IV-VII siècles),* Paris, Diffusion de Boccard, 1985
Il testo, orientato soprattutto alla storia dell'urbanistica, contiene cenni alla costruzione di Santa Sofia e agli interventi giustinianei a Costantinopoli dopo l'incendio di Nika.

A. CUTLER, J. W. NESBITT, *L'arte bizantina e il suo pubblico,* vol. I, Torino, UTET, 1986
Il paragrafo "Opulenza e architettura a Costantinopoli" tratta di Santa Sofia alle pp. 30-35 ed è corredato da un buon apparato iconografico.

La nuova enciclopedia dell'arte, Milano, Garzanti, 1986
Contiene una scheda monografica "Chiesa di Santa Sofia" alle pp. 1016-1017 ed illustra brevemente alcune caratteristiche dell'architettura bizantina anche alla voce "arte bizantina" pp.108-112.

C. MANGO, *The art of the Byzantine Empire 312-1453,* University of Toronto Press, 1986
Contiene importanti fonti documentarie sull'edificazione di Santa Sofia (Procopio, Agazia, Evagrio, Paolo Silenziario) alle pp. 72-91. Si tratta di una delle più complete raccolte di traduzioni in inglese di cronache originali rilevanti per la storia dell'architettura bizantina.

R. KRAUTHEIMER, *Tre capitali cristiane : topografia e politica*, Torino, Einaudi, 1987
Ampio spazio dedicato a Bisanzio nel capitolo II.

F. DE' MAFFEI [et al.], *L'arte bizantina nell'età di Giustiniano,* suppl. ad "Art Dossier" n°23, 1988

Dossier monografico, contiene un capitolo interamente dedicato a “Costantinopoli” alle pp. 7-15, con trattazione di Santa Sofia e breve bibliografia. Le altre parti dell’opera sono dedicate alle tendenze artistiche delle varie zone dell’Impero.

G. DAGRON, *Constantinople: les sanctuaires et l’organisation de la vie religieuse,* in "Actes du XI° congrès international d’archéologie chrétienne", vol. II, Rome, Ecole française de Rome, 1989
Trattazione dell’inserimento di Santa Sofia e delle principali chiese costantinopolitane nel tessuto urbano alle pp. 1069-1085. Sono presenti molte note bibliografiche.

Storia universale dell’arte. L’Alto Medioevo, Novara, De Agostini, 1990
Estesa trattazione dell’architettura bizantina, le cupole, il rapporto tra interno ed esterno negli edifici religiosi, pp. 40-58. Si segnala per l’elevato numero di disegni.

C. MANGO, *La civiltà bizantina,* Roma-Bari, Laterza, 1991
Importante saggio di uno dei massimi studiosi dell’arte bizantina, contiene il capitolo XIV “L’arte e l’architettura” con trattazione di Santa Sofia.

P. SCURATI MANZONI, *L’architettura romana dalle origini a Giustiniano*, Milano, Guerini studio, 1991
Il paragrafo “Il VI secolo a Costantinopoli” pp. 169-179 si diffonde sull’edilizia religiosa giustinianea. Riguardo la chiesa di Santa Sofia, si presenta un interessante confronto con il Pantheon, evidenziando la differente concezione dello spazio, e si puntualizza più volte che la relazione con l’architettura romana non è tanto di imitazione quanto di un fecondo sviluppo di ricerche presenti nel Tardo Impero.

S. BETTINI, *Lo spazio architettonico da Roma a Bisanzio,* Bari, Dedalo,1992
Il capitolo “L’architettura bizantina” pp. 43-55 si diffonde sui prototipi, la realizzazione e le influenze di Santa Sofia. Pur citando anche altre teorie, Bettini propende nettamente per un’origine romana dell’architettura bizantina.

F. W. DEICHMANN, *Rom, Ravenna, Konstantinopel, Maher Osten: Gesammelte Studien zur spätantiken Architektur, Kunst und Geschichte,* Wiesbaden, Steiner, 1992
Raccolta fondamentale di studi bizantini, contiene alle pp. 493-648 tre saggi in cui si tratta di Santa Sofia: “Studien zur Architektur Konstantinopels im 5. und 6. Jh. Nach Christus”, “Die Expansion der Architektur Konstantinopels im fünften und sechsten Jahrhundert”, “Nochmals zur Architektur Konstantinopels im 5. und 6. Jh. ”

R. MARK, A. S. CAKMAK, *Hagia Sophia from the age of Justinian to the present,* Cambridge University Press, 1992
Esauriente monografia di 255 pagine, ricca di illustrazioni, contiene i contributi di alcuni dei maggiori studiosi di Santa Sofia, quali Aoki, Hidaka, Kato, Mainstone, Mango, Nakamura, Van Nice.

W. MÜLLER, G. VOGEL, *Atlante di architettura: storia dell’architettura dalle origini all’età contemporanea,* Milano, Hoepli, 1992
Nel paragrafo “Inizio dell’era cristiana/basilica a cupola” si descrive anche Santa Sofia.

M. KAPLAN, *Bisanzio: l’oro e la porpora di un impero,* Milano, Universale Electa, 1993
Cap. III “Le mille luci di Costantinopoli” sulla città e su Santa Sofia pp. 55-69.

C. MANGO, *Studies on Constantinople,* Aldershot, Variorum, 1993

Il Capitolo “The development of Costantinople as an urban centre” sottolinea il ruolo di Giustiniano nell’edificazione di templi e strutture religiose.

A. IACOBINI, *Antemio di Tralle,* in “Enciclopedia dell’arte medievale”, Roma, Istituto dell’enciclopedia italiana, 1994
Biografia dell’architetto di Santa Sofia, con riferimenti alle fonti storiche che menzionano le sue opere e con indicazioni bibliografiche. Iacobini riconduce la spazialità e le decorazioni musive di Santa Sofia, che reagiscono al variabile angolo di incidenza dei raggi luminosi come un dispositivo catottrico, alle sperimentazioni di Antemio sugli specchi.

J. B. WARD-PERKINS, *Studies in Roman and Early Christian architecture,* London, Pindar Press, 1994
Cenni a Santa Sofia alle pp. 335 e 342-343, relativamente al tema della struttura e dei metodi costruttivi. Si danno informazioni sulle precedenti chiese dedicate alla Divina Sapienza a Costantinopoli, poi, riguardo, all’edificio giustinianeo, Ward-Perkins dichiara di avvalersi del contributo degli scritti di R. L. Van Nice e delle osservazioni compiute con lui in un sopralluogo. Il principale tema affrontato è quello della costruzione di pilastri, pennacchi e archi, oltre che i materiali utilizzati nella chiesa intera.

E. ZANINI, *Costantinopoli*, in “Enciclopedia dell’arte medievale”, Roma, Istituto dell’enciclopedia italiana, 1994
Ampia panoramica sulla storia della città e dell’arte, corredata da esaurienti indicazioni bibliografiche.

L. BENEVOLO (a cura di), *Metamorfosi della città,* Milano, Scheiwiller, 1995
Il capitolo I “Costantinopoli: la trasformazione di Bisanzio nella capitale imperiale” illustra anche gli interventi giustinianei.

S. G. MACCORMACK, *Arte e cerimoniale nell’antichità,* Torino, Einaudi, 1995
Brevi cenni ai rituali giustinianei.

V. RUGGIERI, *L’architettura religiosa nell’impero bizantino,* Messina, Rubbettino, 1995
Cenni a Santa Sofia.

J. YARZA LUACES, *Arte bizantina,* Milano, Fenice2000, 1995
Il capitolo I “Il secolo di Giustiniano” alle pp. 6-13 tratta di Santa Sofia.

R. CORMACK, *Istanbul.III, Buildings.1, Hagia Sophia* in “The dictionary of art”, New York, Grove, 1996
Esauriente sunto delle principali caratteristiche dell’edificio, illustrate da uno dei suoi celebri studiosi. Riteniamo importante informare inoltre che nell’attuale versione on-line del Grove Dictionary of art, continuamente aggiornata con link ad altri contributi sul web, anche la voce in questione offre ulteriori immagini ed approfondimenti rispetto alla presente edizione cartacea.

Enciclopedia dell’architettura, Milano, Garzanti, 1996
Si suggerisce la consultazione delle voci “Antemio di Tralle”, “Bizantina, architettura”, “Isidoro di Mileto”. Santa Sofia viene considerata modello irripetibile ma stimolante per il resto dell’architettura bizantina.

C. CONFORTI (a cura di), *Lo specchio del cielo: forme, significati, tecniche e funzioni della cupola dal Pantheon al Novecento,* Milano, Electa, 1997

Contiene alle pp. 43-51 il saggio di Riccardo Gulli e Giovanni Mochi su "La cupola di Santa Sofia a Costantinopoli". Si tratta di un breve saggio a carattere ingegneristico che ripercorre la storia degli studi sulla cupola e torna ad affrontare problematiche statiche e costruttive. Gli autori notano in Santa Sofia forti legami con le tecniche romane, ma al contempo innovazioni anticlassiche.

H.C. EVANS, W.D. WIXOM (a cura di), *The glory of Byzantium*, New York, The metropolitan museum of art, 1997
Il paragrafo "Religious organization and church architecture" alle pp. 21-34 contiene preziose informazioni sul rapporto tra liturgia ed arte bizantina. Partendo dall'organizzazione ecclesiastica, il monachesimo, i principali elementi della fede cristiana e la particolare sensibilità orientale, si illustrano l'architettura e la decorazione musiva quale perfetta espressione di tale cultura religiosa.

C. MANGO, *Da Bisanzio a Costantinopoli,* in "Rassegna", XIX, n°72, IV/1997, pp. 16-24
Breve trattazione dell'urbanistica e dell'architettura sotto Giustiniano.

X. BARRAL I ALTET, *Alto medioevo: dall'antichità all'anno Mille,* Köln, Taschen, 1998
Pregevole testo di storia dell'architettura, contiene brevi informazioni su Santa Sofia alle pp. 22-24. Essa viene indicata come modello influente sia sull'architettura orientale che su quella occidentale.

L. SARFAN (a cura di), *Heaven on Earth: art and the church in Byzantium*, [s.l.], The Pennsylvania State University press, 1998
Contiene importanti contributi sia sull'urbanistica di Costantinopoli che sul rapporto tra architettura e liturgia.

J. ALBANI [et al.], *Ceremony and faith: Byzantine art and the Divine Liturgy,* Athens, Hellenic ministry of culture, 1999
Catalogo dell'omonima mostra, contiene due contributi riguardanti anche Santa Sofia: "Byzantium: one God, one Empire, one religion" di Despoina Evgenida a pp. 26-29 sottolinea il valore simbolico dell'architettura, mentre "The Byzantine divine liturgy: evolution and structure" di Yannis Vitaliotis a pp. 40-47 individua nell'edificazione di Santa Sofia il momento di sviluppo e definizione di un rituale liturgico solenne e sfarzoso quanto i cerimoniali di corte, a causa della presenza dell'imperatore Giustiniano alle celebrazioni.

G. P. BROGIOLO, J.B. WARD-PERKINS (a cura di), *The idea and ideal of the town between Late antiquity and the Early Middle ages,* Leiden, Brill, 1999
Contiene un paragrafo di J. Haldon "The idea of the town in the byzantine empire" alle pp. 1-23.

F. GABRIELI [et al.], *Carlomagno e Maometto: Bisanzio, Islam e Occidente nell'alto medioevo,* Milano, Jaca Book, 1999
Contributo di A. Gillou su "Bisanzio e la genesi dell'Europa Occidentale" pp. 25-107, con cenni all'architettura e alle relazioni tra le costruzioni giustinianee a Costantinopoli e quelle a Ravenna.

V. HOFFMANN, S. SCHLÜTER (a cura di), *Santa Sofia ad Istanbul: sei secoli di immagini e il lavoro di restauro di Gaspare Fossati 1847-49,* Mantova, Casa del Mantegna, 1999
Catalogo dell'omonima mostra itinerante, è un contributo fondamentale per lo studio di Santa Sofia, sia perché ricco di notizie bibliografiche ed immagini, sia per i saggi in esso contenuti, che ripercorrono le vicende costruttive, la fortuna iconografica e gli interventi di restauro su questo edificio. Si presenta inoltre una breve storia delle indagini scientifiche su Santa Sofia.

T. VELMANS, V. KORAC, M. SUPUT *Bisanzio. Lo splendore dell'arte monumentale,* Milano, Jaca Book, 1999

Il paragrafo su “Le grandi opere del VI secolo: i fondamenti dell’architettura e dell’arte bizantina”, affronta Santa Sofia alle pp. 313-319, fornendo essenziali indicazioni storiche. La trattazione evidenzia anche il profondo legame tra edificio e liturgia.

G. P. BROGIOLO, N. GAUTHIER, N. CHRISTIE (a cura di), *Towns and their territories between Late antiquity and the Early Middle ages,* Leiden, Brill, 2000
Contiene un paragrafo di B. Ward-Perkins “Constantinople: a city and its ideological territory” pp. 325-345. Interessante per approfondire la storia dell’urbanistica giustinianea.

J. PLAZAOLA, M. A. CRIPPA (a cura di), *Arte cristiana nel tempo: storia e significato,* vol. I: *Dall’antichità al Medioevo,* Torino, San Paolo, 2001
Nel capitolo V “L’arte dei nuovi popoli e lo splendore bizantino” ampia trattazione di Santa Sofia e traduzioni delle più importanti fonti storiche relative (Procopio di Cesarea, Agazia Scolastico, Paolo Silenziario, Teofane). Ci si sofferma sulle origini dell’architettura bizantina e sul ruolo della luce. Si esaminano brevemente gli influssi dell’architettura costantinopolitana sull’arte delle province orientali ed occidentali dell’Impero.